

«La riforma non affronta i nostri veri problemi»

ANNO GIUDIZIARIO A **Milano** la protesta dei magistrati varesini

MILANO - Anche a Palazzo di Giustizia a Milano ieri mattina è andata in scena la protesta silenziosa delle toghe contro «le riforme costituzionali in corso di approvazione da parte del governo e, in particolare, del ministro della Giustizia Carlo Nordio». Nel momento in cui ha preso la parola la rappresentante del ministero, e cioè la dirigente capo dell'Ispettorato generale, Monica Sarti, un centinaio di magistrati provenienti da tutto il distretto di Corte d'Appello di Milano, con toga e coccarda tricolore, sventolando una copia della Costituzione («Il nostro scudo, la nostra garanzia, un testamento che riguarda il nostro Paese la nostra identità e la nostra libertà e non può essere messo in discussione»), sono usciti dall'aula magna per protestare contro la separazione delle carriere tra pm e giudici («una misura che mina l'indipendenza del potere giudiziario») e la divisione della Csm che «rischia di essere facilmente condizionato nelle proprie decisioni». Un gesto simbolico «per dire no ad una magistratura non più autonoma, ma indebolita e condizionato e ad una giustizia che anziché proteggere i diritti diventa uno strumento di potere». «Come segretario varesino dell'Associazione nazionale magistrati tengo a dire che noi magistrati non difendiamo un interesse di corporazione», sottolinea Lorenzo Dalla Palma, «ma avvertiamo piuttosto il pericolo che questa riforma della Costituzione miri al cuore della nostra

democrazia e ad avere un potere giudiziario più de-

bole nei confronti dei forti, più condizionato dalle pressioni e meno capace di difendere i diritti dei cittadini. Anzi, renderà un cattivo servizio alle istanze di giustizia dei cittadini. Per quel che ci riguarda», prosegue il magistrato varesino, «noi portiamo avanti la tutela di quelli che sono i diritti dei cittadini. I nostri veri problemi, in que-

sto momento, sono altri nel gestire il servizio giustizia. Sì, perché noi serviamo un servizio. Questa riforma non affronta i veri problemi: la difficoltà dell'informatizzazione del sistema e le carenze di risorse e di organico. Carenze sia tra i magistrati, dove solo in Procura a Varese abbiamo la metà dei pm di quelli che dovremmo, sia tra il per-

sonale amministrativo, che lavora tantissimo e con percentuale di scopertura impressionanti». A colpire sono state le parole del pubblico ministero palermitano Dario Scaletta, membro togato del Consiglio superiore della magistratura, che ha evocato lo slogan coniato ai tempi di Mani Pulite dall'allora procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli: «Di fronte all'assenza di dialogo, al confronto, alla blindatura del testo della riforma della giustizia, da queste aule, da questi uffici giudiziari, aleggia un pensiero già espresso: «Resistere, resistere, resistere». A stretto giro di posta è arrivata la replica

del presidente dell'ordine degli avvocati di Milano Antonino Lumia: «Nessun cavallo di Troia, nessun rischio per l'indipendenza della magistratura: la riforma della separazione delle carriere è essenziale. Per cui rispondo a Scaletta dicendo: «Procedere, procedere, procedere». È giunto a Milano per testimoniare la propria vicinanza alla protesta delle toghe anche l'ex procuratore capo di Busto Arsizio Gianluigi Fontana, da quasi cinque anni in pensione: «Lo sbocco inevitabile della separazione delle carriere sarà la dipendenza del pubblico ministero dal potere esecutivo. Come non si può non guardare con preoccupazione ad un pubblico ministero completamente svincolato dall'ordinamento giudiziario e con un potere immenso che non esiste in nessun altro Paese al mondo?».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leri al Palazzo di giustizia

il no delle toghe lombarde contro la separazione delle carriere

La replica degli avvocati al noto slogan di Borrelli:

«Procedere, procedere, procedere»

L'ex procuratore Fontana: «Sbocco inevitabile sarà la dipendenza del pm dal potere esecutivo»

Dalla Palma (Anm): «Renderà un cattivo servizio alle istanze di giustizia dei cittadini»



